

# Blitz antiterrorismo polemiche su Amato «Retata inutile»

L'Unione comunità islamiche italiane attacca: nessuna differenza con il governo precedente

di Anna Tarquini / Roma

**IL SOLITO PATTUGLIONE**, un'inutile retata. Cioè molto fumo, molto rumore, e nulla di concreto. Il giorno dopo i quaranta arresti a seguito dei controlli ordinati dal Viminale per l'antiterrorismo,

L'Unione delle comunità islamiche accusa: «Nessuna diffe-

renza con l'altro governo. Si è andati a pescare nei soliti call center in mancanza di reali centri di aggregazione. Dei 40 arresti 28 erano per violazione dei permessi di soggiorno. Amato dica pubblicamente che i musulmani italiani sono estranei al terrorismo». Una lunga lettera aperta al ministro per dire - come l'Ucoi non aveva mai fatto - questo governo si smarchi dalla politica interna. Il terrorismo è «incompatibile con la dottrina, la giurisprudenza e la cultura islamiche» che vietano di seminare morte e, anzi, vivono nell'impegnativo di «ordinare il bene e condannare il male».

La lettera firmata dal portavoce dell'Ucoi Hamza Piccardo chiede che il ministro dell'Interno prenda le distanze pubblicamente, nell'occasione ufficiale della conferenza stampa di Ferragosto, sull'islam italiano. «Tra noi c'è delusione e amarezza. Dica a chiare lettere il ministro che noi musulmani stranieri e italiani siamo risultati estranei ad ogni attività suscettibile di mettere in pericolo la

sicurezza collettiva e l'ordine pubblico». E prosegue. «La realtà islamica in Italia, di cui noi siamo religiosamente e socialmente parte importante e responsabile, ha dato prova in questi anni difficili, di assoluta, organica estraneità ai fenomeni eversivi e si è fatta carico di un pesante fardello di mediazione culturale per favorire i processi di integrazione». E questo - prosegue lapidario l'Ucoi - «a fronte di una persistente incapacità istituzionale di affrontare questa nuova realtà con saggezza e misericordia. Eppure ogni volta che si vuole/ si deve tranquillizzare (o far preoccupare) il paese, vediamo che il copione è sempre lo stesso. Quaranta arresti - scrive Piccardo -, 28 dei quali per violazione delle norme in materia di soggiorno. Gli altri per reati contro il patrimonio. Per un centinaio di persone, irregolari secondo la Bossi-Fini, sono state avviate le procedure di espulsione. Bene, anzi male e non perché l'efficienza sia in discussione, quella facile, quella contro i più deboli, che stanno in strada perché non sanno dove stare, che sono identificabili perché hanno un colore diverso, ma perché non è così che si fa antiterrorismo. Già, perché l'operazione è stata presentata dal ministero come di contrasto al terrorismo e l'aggettivo islamico si è sprecato per indicare l'ambien-

te in cui cercare i terroristi».

Dal Viminale, ieri, non è giunta alcuna risposta. Ma è bene ricordare che proprio l'Ucoi, in una riunione con la Consulta voluta da Pisano, tentò di spaccare il fronte islamico proponendo di adottare in Italia una serie di misure quali ad esempio il controllo dei libri scolastici per «poter eliminare notizie false sull'islam» che venne bocciato dagli altri componenti che accusarono il presidente Dachan di fondamentalismo. Ma l'irritazione della comunità islamica ieri ha coinvolto anche la Lega anti-diffamazione islamica e la sua portavoce Dacia Valent che ha annunciato di voler denunciare Amato e Prodi per gli arresti: «I rastrellamenti ordinati ieri con l'attività straordinaria di controllo che ha fatto seguito all'operazione antiterrorismo britannica sono una flagrante violazione della legge e in quanto tali sono stati denunciati», dice 12 rubagalline e 28 clandestini».

## DOPO LONDRA

«Colpa della guerra in Iraq». «Macché, il soft power non funziona»: Rutelli e Bonino ai ferri corti

«Caro Rutelli, niente lezioni è l'ignavia che aiuta il terrore». Così Emma Bonino ha replicato, ieri in un'intervista a Repubblica, alle affermazioni del vicepremier Francesco Rutelli, secondo il quale si stanno pagando e si pagheranno ancora le conseguenze della guerra in Iraq. «L'hard power, l'intervento militare, non ha funzionato - ha spiegato la Bonino - ma neppure il soft power funziona. Difficile quindi dare lezioni agli altri, agli Usa o a Israele. La minaccia terroristica c'è. Ma non ci sono soluzioni miracolistiche, siamo di fronte ad uno scontro asimmetrico. Nulla va la-

sciato tentato. La Turchia - ha aggiunto la Bonino - non ha lasciato passare le truppe americane, e ha avuto tre attentati. Questa teoria che basta essere anti-Bush per essere al riparo dal terrorismo quindi non regge». Emma Bonino ha invitato l'Italia ad «assumere delle responsabilità, come per l'Afghanistan, sia pure con qualche mal di pancia». Ma l'intervista del ministro per le Politiche comunitarie, oltre a scatenare le accuse nel centrodestra, ha provocato qualche reazione anche all'interno della maggioranza. Il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti ha cercato la me-

diatazione tra le posizioni, ma non ha risparmiato una stoccata alla Bonino. «Rutelli non nega certo - ha dichiarato - l'estrema gravità del terrorismo di matrice islamica con cui anche l'Italia deve fare i conti. Aggiunge peraltro che la guerra in Iraq si è rivelata, anche sotto questo profilo, un errore clamoroso le cui conseguenze ci accompagneranno per lungo tempo. Negare questa evidenza - ha aggiunto - rivela semplicemente l'incapacità a riconoscere un errore di valutazione, che non mette in discussione la necessità di una lotta durissima e difficile al terrorismo».



Controlli per l'antiterrorismo. Foto Ansa

**IL SOTTOSEGRETARIO MICHELI**  
«007 in piena efficienza, basta delegittimazioni»

/ Roma

«I servizi segreti italiani sono attivamente impegnati, come sempre, nel contrastare le azioni terroristiche sia sul piano interno che su quello internazionale. Parlare di delegittimazioni o di sicurezza a rischio è errato e pericoloso perché si va al di là della polemica politica e si sconfinano nell'irrealità». Parole nette quelle del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti Enrico Micheli, che ieri è intervenuto nella polemica che riguarda presente e futuro del nostro sistema di intelligence. Una assicurazione che dà un duplice segnale. Il primo: quello che i servizi sono nella loro piena efficienza. «Così come mesi fa il Sismi aveva segnalato a Londra la possibilità di azioni terroristiche - spiega Micheli -, ogni giorno la rete di informazioni e di intelligence è in azione per evitare ogni pericolo, peraltro al momento non riguardante l'Italia. La collaborazione sul piano interno e internazionale è resa evidente dai risultati, anche recentissimi, raggiunti grazie ai Servizi italiani e nel pieno raccordo operativo con gli uffici della Presidenza del Consiglio». Il secondo, derivato: la riforma degli 007 è certo nell'agenda del governo, ma i tempi entro cui gli apparati verranno ridisegnati non sono imminenti. E Palazzo Chigi non sembra intenzionato per il momento a rimuovere il direttore del Sismi Pollari, al centro di roventi polemiche per la gestione del caso Abu Omar. La partita - in tutte le sue componenti reali o presunte, dal nuovo ruolo per il capo della Polizia De Gennaro all'unificazione dei servizi di controspionaggio - viene affrontata con cautela, innanzitutto per la delicatezza del momento internazionale. Poi i problemi politici del fronte interno. L'obiettivo - per una ridefinizione tanto delicata - sembra essere quello della più ampia possibile condivisione. Anche se alla maggioranza arrivano segnali spesso bruschi. Come quello lanciato dal neopresidente del Copaco Scajaio che ha recentemente auspicato come ai nostri 007 fosse garantita libertà d'azione anche per quanto riguarda i sequestri di persona. O, ancora, quello di ieri firmato Cicchitto: «Per quello che ci riguarda - ha spiegato ieri l'esponente di Forza Italia - siamo interessati alla tenuta dei nostri servizi e in particolare del Sismi, a difenderli dai tentativi di destabilizzazione in atto, ai loro rapporti positivi con gli altri servizi. Ciò può essere decisivo per la difesa dell'Italia dal terrorismo islamico in un' situazione nella quale esso ha coperture anche all'interno dei settori più estremisti e oltranzisti della maggioranza di governo». A Cicchitto ieri ha risposto Rizzo dei Comunisti italiani: «Dentro la vicenda dei Servizi, della loro critica o della loro esaltazione, si muovono tante, troppe persone, a volte anche solo in cerca di celebrità. Visti gli scenari internazionali, la questione è particolarmente delicata e seria e dunque non deve essere presa di mira da chi vuole solo farne strumentalizzazioni politiche o tormentoni estivi».

## Gli islamici inglesi a Blair: contro il terrore cambiamo politica estera

Scarcerato uno dei sospetti, un legale denuncia maltrattamenti. Il Pakistan: da qui è partita la svolta nell'inchiesta

di Marina Mastroiua

**CAMBIARE LA POLITICA ESTERA** britannica per disinnescare un'arma pericolosa nelle mani dei terroristi: quel senso di ingiustizia che crea un terreno fertile in-

torno agli strateghi della paura. A 48 ore dal complotto sventato, mentre dal Pakistan arrivano nuovi dettagli su come è scattato l'allarme che ha paralizzato Heathrow, tre membri islamici del parlamento, tre Pari del Regno e 38 gruppi musulmani hanno firmato un appello al primo ministro ancora in vacanza, per chiedere di cambiare rotta. «Come moderati faremo il possibile per lottare contro l'estremismo. Speriamo che il governo voglia sostenerci, non solo cambiando le regole sul bagaglio a mano, ma mostrandosi come un sostenitore della giustizia nel mondo», ha spiegato il deputato laburista Sadiq Khan, spiegando che non è esattamente così che sono andate le cose finora. Il disastro iracheno, come la resistenza di Londra a sostenere un cessate il fuoco in Medio Oriente hanno soffiato sul fuoco del fondamentalismo. «Che ci piaccia o no questo senso di ingiustizia è un'arma nelle mani degli estremisti». I sobborghi di Londra e di Birmingham sono ancora oggetto di inda-

gine. La tv mostra le immagini di poliziotti che portano via dalle case dei sospetti terroristi cd, materiale elettronico, persino un aspirapolvere, mentre i vicini di casa continuano a chiedersi come sia stato possibile. Fredda finora la replica del governo, che ricorda che il terrorismo è cominciato prima della campagna in Iraq e Afghanistan. Downing street fa sapere che al suo ritorno dalla Barbados Tony Blair è pronto a ricevere la comunità musulmana,

che oggi è si sente ferita, scoprendo una volta di più che tanti «bravi ragazzi» potrebbero essere i terroristi della porta accanto. Sperandoli innocenti e temendo che la giustizia per loro sia meno giusta che con altri. Uno dei 24 arrestati è già stato rilasciato senza nessuna accusa, secondo l'Independent è altamente probabile che altri escano di cella nelle prossime ore. Nessuna contestazione formale nemmeno per gli altri finiti in cella, come consente la legge anti-terrorismo varata di recente

che autorizza la detenzione fino a 28 giorni senza una accusa specifica. Mudassar Irani, avvocatessa di due degli arrestati, due ragazzi di 22 e 23 anni, parlando con la Cnn ha denunciato che ha potuto parlare con loro solo per cinque minuti, per scoprire che non avevano la più pallida idea del perché fossero stati presi. Uno dei due non ha avuto cibo né acqua per 26 ore. Entrambi hanno chiesto inutilmente una coperta per dormire nella cella assolutamente spoglia, mentre gli agenti non si sono risparmiati atteggiamenti razi-

sti. «Se sono colpevoli, beh che li chiudano dentro e buttino la chiave», dice Asif Khan vicino di casa di uno degli arrestati, della stessa comunità musulmana, mentre nella moschea si prega per i familiari degli arrestati nella speranza che sia tutto un errore e che quei ragazzi possano dimostrarlo. Le autorità pachistane svelano intanto altri dettagli del complotto sventato. A far scattare il blitz nel Regno Unito sarebbe stata una segnalazione da Islamabad, dopo l'arresto di Rashid Rauf, fratello di uno

dei presunti terroristi arrestati a Londra, Tayb, 22 anni. Figlio di pasticciere di Birmingham e sospettato dell'omicidio dello zio nel 2002, Rashid era fuggito in Pakistan e da là avrebbe intrecciato rapporti con estremisti islamici britannici, tra i quali anche due dei kamikaze della metropolitana di Londra. Le sue chiamate e la sua corrispondenza on line sono stati intercettati a lungo. Arrestato il 4 agosto sul confine tra Pakistan e Afghanistan e torturato per quattro giorni, Rauf ha finito per svelare il piano per far

esplodere gli aerei in volo ed allora è partita la segnalazione a Londra. Le autorità pachistane sono convinte che dietro al complotto ci sia la regia di Al Qaeda, fonti investigative segnalano dalla stampa tedesca sostengono che uno degli arrestati abbia avuto contatti con la moglie di un super-ricercato per l'11 settembre. Ma gli investigatori britannici non si sbilanciano. L'allerta resta al massimo grado, il timore è che possa esserci un «piano B» di cui nessuno è al corrente.



La prima pagina del Daily Mirror di ieri

## La stampa attacca il premier che se ne resta in vacanza

«Tony se la ride ai Caraibi». La Bbc: nei blog scetticismo, il piano terroristico esagerato dai servizi

di Pierpaolo Velonà

Una foto di Tony Blair sorridente e rilassato a bordo dello yacht "Good vibrations". Accanto, un titolo sferzante emana invece cattive vibrazioni: «Non si preoccupi primo ministro, non si sta perdendo molto di quello che succede a casa». Non è un blog satirico, ma la prima pagina del Daily Mirror di ieri, quotidiano solitamente vicino ai laburisti. La decisione del premier inglese di non interrompere le vacanze, proprio non è andata giù ai giornali del Regno Unito. Nell'articolo interno, il Mirror rincara la dose: «Allarme terrorismo? Macché. Tony Blair scuote la testa e se la ride a bordo

di un lussuoso yacht nei Caraibi». E ancora: «Mentre migliaia di passeggeri subivano la cancellazione dei loro voli, Mr Blair si tuffava nel paradiso marittimo delle Isole Grenadine». Ammonisce in chiusura il giornalista del Mirror: «Rilassato com'è nel suo costume sgargiante, il primo ministro dovrebbe invece preoccuparsi: potrebbe essere confinato nel triangolo delle Bermuda». Molto duro anche il Daily Mail che domanda maliziosamente ai lettori: «Crisi? Ma quale crisi? - sostituendo a "quale" la parola "yatch" - Almeno Blair si gode la sua vacanza». Seguono poi stilette tipicamente "british": «Sorridente e rilassato, il premier sem-

brava non avere la minima preoccupazione. Con la Gran Bretagna nella stretta del terrore, Mr Blair prendeva il sole sul catamarano affittato per 1800 sterline (circa 2700 euro) al giorno. A un certo punto, è salito in coperta con un'espressione corrucciata sul viso. Subito dopo, però, si è tolto il costume floreale e si è fatto un bagno». Il Daily Telegraph, quotidiano posizionato a destra, concede ironicamente al premier il beneficio del dubbio e titola parafrasando una famosissima canzone dei Clash: «Should I stay or should I go?». Resto o vado via? L'unica a difendere il primo ministro sembra una lettrice del Daily Mail, che sul sito internet del quotidiano scrive:

«Tutti si meritano una vacanza, anche Blair. Lasciamogliela godere. Sono sicura che la Gran Bretagna se la saprà cavare anche senza di lui». Ma forse quest'ultima affermazione ha un altro significato. Intanto, secondo il programma della Bbc Newnight, i frequentatori più assidui dei blog su internet credono che il complotto per far saltare gli aerei non sia mai esistito. «Washington e Londra hanno molto da guadagnare con questi allarmi», scrive un tale Paul Mason in un blog sulla rete. Secondo la Bbc «esiste un'ondata di cinismo e sfiducia da parte degli inglesi su quello che il governo comunica a proposito degli attentati falliti».